

# Ribolla, dopo 60 anni nessun colpevole

Si è celebrato ieri l'anniversario della strage di 43 minatori. Presenti il segretario generale Cgil e il ministro Boschi

di Enrico Pizzi

► RIBOLLA (ROCCASTRADA)

Una giornata particolare, quella vissuta ieri da Ribolla, nel 60° della strage del pozzo Camorra, dove persero la vita 43 minatori. Una giornata della memoria nata dieci anni fa, perché prima - ha ricordato commosso il presidente della Provincia Leonardo Marras, all'epoca sindaco di Roccastrada - si era tentato, in qualche modo, di cancellarla quella memoria, tanto che agli anniversari solo il sindaco, il prete e poco più si trovavano a deporre una corona per ricordare quei caduti. Ma è bastato poco perché da 10 anni a questa parte dai cassetti della memoria venissero fuori le fotografie, i ricordi, gli oggetti, e Ribolla riscoprì il valore del suo passato.

Ieri, a sessant'anni da quella strage («per la quale non c'è da rimuovere alcun segreto di Stato, semmai ci sarebbe da riaprire un processo che si è chiuso senza colpevoli», ha sottolineato il sindaco di Roccastrada Giancarlo Innocenti) a Ribolla sono arrivati il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso e un ministro della Repubblica, Maria Elena Boschi. Due donne, due storie diverse, unite nel sottolineare l'importanza, per l'oggi, della memoria dei fatti di 60 anni fa.

«La gente di Ribolla - ha detto Camusso - scoprì all'improvviso che gli allarmi lanciati nei mesi precedenti non erano gli allarmi della paura, ma erano la competenza del lavoro che riconosceva e vedeva come l'aver smesso di fare investimenti, il cercare di risparmiare sempre di più, l'aver intenzione, in realtà, di chiudere quella miniera, metteva a rischio la vita dei lavoratori».

Il segretario della Cgil non può fare a meno di ricordare che certe cose ritornano, la mente va subito alla Thyssen, «perché - ha detto - quando a Torino si scatenò quell'incendio, anche lì il sindacato aveva



Susanna Camusso e Mirko Lami, il sindacalista della Lucchini attaccato da Grillo



Il parterre di ospiti intervenuti alla celebrazione (BF)



Boschi con Fabianelli e Scoccati

**SUSANNA CAMUSSO**  
Una tragedia che ricorda la Thyssen i sindacati inascoltati

denunciato che stavano peggiorando le condizioni di lavoro. La multinazionale aveva già deciso di chiudere e stava solo ricavando i massimi profitti negli ultimi giorni di funzionamento di quell'impianto».

I fatti di Ribolla richiamano a riflettere sull'attualità. «Tutti coloro che pensano che ci deb-



Il sindaco Innocenti consegna una pergamena commemorativa alla parente di un minatore morto (foto Agenzia BF)

ba essere un silenzio dei lavoratori e delle loro organizzazioni - ha detto Camusso - non solo non hanno a cuore la democrazia, ma non hanno a cuore la vita e la salute dei lavoratori. Insomma, c'è un ruolo del sindacato, che ancora oggi, come ieri, viene messo in discussione. E «La storia di Ribolla - ha detto ancora il se-

gretario della Cgil - ha in sé anche un'altra faccia che è giusto ricordare e che non era solo della Montecatini, in quella stagione: la discriminazione dentro le fabbriche, che era l'idea che i luoghi più pericolosi fossero anche, in qualche modo, i reparti "confino", di chi voleva organizzare i lavoratori, e non è un caso che in

quella strage tanti dirigenti della sinistra e della Cgil persero la vita, e oggi si torna all'idea che organizzare il lavoro sia un impedimento e un ostacolo al libero manifestarsi delle forme finanziarie».

Un passaggio, poi, Camusso l'ha dedicato a Piombino e a Mirko Lami, invitato a salire sul palco, per gli attacchi rice-

vuti dal M5s. «Io credo - ha detto - che dobbiamo stringerci attorno alla crisi di Piombino e a Mirko, perché quando si sceglie da parte di una forza politica di attaccare personalmente il rappresentante sindacale di un'azienda, siamo su una china straordinariamente pericolosa».

«Invitandomi oggi - ha detto il ministro Boschi - mi avete consentito di conoscere meglio questa storia, e anche di ricordare insieme a voi, e cerco di farlo in punta di piedi, con il rispetto che si deve alle famiglie delle vittime, a questa comunità, ma anche con una partecipazione vera. Oggi siamo chiamati tutti insieme a riannodare i fili di quella storia e di quella memoria. Ed è un percorso che è difficile e che credo sia anche doloroso. Quella mattina tragica 43 persone morirono semplicemente per essere andati a lavoro, un lavoro difficile, duro, che portava, come diceva Bianciardi, a consumarsi i polmoni giorno dopo giorno, respirando il silicio sotto terra. Ho letto i racconti di quella mattina, e di come le persone di Ribolla intuirono subito che sarebbe stata una tragedia, e che nessuno sarebbe tornato dalla miniera, e si precipitarono lì, e ovviamente fa effetto che proprio qui, in questo centro civico, fu dato l'ultimo saluto a quelle persone».

Boschi ha definito questo esercizio della memoria utile non solo per non dimenticare quelle persone, quelle vittime, le loro storie, ma anche perché sia un monito per il futuro, a fare di più per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, per evitare che avvengano in futuro altre tragedie del genere. Molto è stato fatto nel nostro Paese, non ancora a sufficienza se dall'inizio dell'anno le vittime sul lavoro sono più di 90 ed è un dato che dovrebbe imbarazzare un Paese come l'Italia».

Altro servizio a pagina 8

© FOTOFONOTECHE DELLO SVIZZERO